

IL PROBLEMA DI <SI> E L'USO RIFLESSIVO DI ESSERE*

GIAMPAOLO SALVI

Eötvös Loránd Tudományegyetem Olasz Tanszék
gps@ludens.elte.hu

The graphical form <si> of Medieval Florentine texts may represent two different linguistic forms: the reflexive clitic *si* and the adverb *si*. After a review of several more or less traditional criteria used in distinguishing the two forms, a new morphophonological criterion is proposed which makes possible to decide in a greater number of contexts (although not in all). The old criteria and the new one are then used in the study of the putative reflexive use of the verb *essere*: although *essersi* seems very frequent in current editions of Medieval texts, one can show that, apart from some specific syntactic contexts, its use is very limited.

La forma grafica <si> nei manoscritti medievali di testi fiorentini e di altre varietà toscane, quando compare davanti a una forma verbale di modo finito, può rappresentare due forme linguistiche diverse. Può essere il pronome riflessivo clitico di III persona, in una delle sue varie funzioni, e in questo caso viene trascritto con *si*, come in (1):

- (1) Dentro s' insegna questa arte quando *si* dimostra che ssia da ffare sopra la materia del dire e del dittare Brunetto Latini, Rettorica, p. 4 riga 10

Può però anche essere un avverbio o un connettore, e in questo caso viene trascritto con *si* (o *sì*), come negli ess. in (2). Questo avverbio/connettore può avere vari significati o funzioni testuali, che, con qualche semplificazione, possono essere raggruppati in quattro tipi principali:

- a) può essere un avverbio di quantità o di modo, corrispondente all'it. mod. *così*, focalizzato in posizione preverbale; cf.

* Ringrazio P. Larson, C. Poletto e L. Renzi, per i loro commenti a una versione preliminare di questo lavoro. La ricerca su cui si basa questo articolo, è stata finanziata dal Fondo Ungherese per la Ricerca Scientifica (OTKA, finanziamento n. T 029500).

- (2a), dove *si* è avverbio di quantità che modifica l'aggettivo *ritto* in posizione postverbale; *
- b) può essere un connettore frasale che serve a coordinare due frasi indicando una consequenzialità debole; cf. (2b), dove *si* può essere parafrasato con *ora*;
 - c) può servire come introduttore della frase principale quando la frase complessa comincia con una subordinata avverbiale, come in (2c); questo uso non ha corrispondenti in it. mod.;
 - d) può servire a sottolineare la tematicità/topicalità dell'elemento che lo precede, generalmente il soggetto; cf. (2d), dove il soggetto *questa scienza, cioè logica* era stato introdotto come complemento nel contesto precedente e viene ripreso come tema di varie definizioni:
- (2) a. *Si* giunse ritto 'l colpo al primo tratto, / che l'anima tremando *si* riscosse Guido Cavalcanti 13 p. 506 v 12
 - b. E già è ben detto della causa dimostrativa; *si* dicerà il maestro della causa deliberativa Brunetto Latini, Rettorica, p. 59 riga 16
 - c. Poi che Tulio àe divisati li mali che sono per eloquenzia, *si* divisa in questa parte li beni Brunetto Latini, Rettorica, p. 12 riga 8
 - d. Et questa scienza, cioè logica, *si* àe tre parti, cioè dialetica, efidica, sofistica Brunetto Latini, Rettorica, p. 44 riga 2

Le due forme appartengono evidentemente a categorie sintattiche differenti con proprietà molto diverse: *si* è un clitico, cioè una parola a distribuzione limitata (è per es. necessariamente avverbale), mentre *si* ha le proprietà distribuzionali di un sintagma, come vedremo meglio sotto. Anche dal punto di vista semantico, i loro significati sono chiaramente distinti. In linea di principio quindi non dovrebbe essere difficile decidere, nei singoli casi, quale delle due forme grammaticali rappresenti la forma grafica <si>. E infatti normalmente i filologi non hanno dubbi nell'interpretazione dei singoli casi, dove utilizzano vari criteri.

Il più semplice è quello che possiamo chiamare semantico: se l'interpretazione della frase richiede la presenza di un riflessivo, <si> sarà riflessivo, se l'interpretazione esclude la presenza di un riflessivo <si> sarà avverbio. Così in (1) *si* tratterà di un riflessivo (più precisamente di un *si* impersonale/passivo) perché la frase richiede un verbo usato impersonalmente, come la subordinata precedente (dove la forma *s'* può rappresentare solo il clitico riflessivo); in (2c) invece la presenza di un riflessivo è esclusa perché il verbo *divisare* non è riflessivo e inoltre qui non è usato impersonalmente, ma ha lo stesso soggetto della subordinata precedente.

Abbiamo inoltre vari criteri sintattici, che vedremo più sotto in dettaglio. Questi criteri, che normalmente i filologi usano in maniera implicita, permettono delle decisioni assolutamente sicure.

Si noti però che non tutti i contesti permettono l'utilizzazione dei criteri sintattici e che il criterio semantico in alcuni casi è di utilizzazione difficile: il problema più grosso è che in molti casi non sappiamo con sicurezza se un verbo poteva o doveva essere usato in forma riflessiva in it. ant. (cf. Ageno 1964, cc. 1, 2, 4). Ci siamo scontrati con questo problema durante il nostro esame delle frasi copulative del fiorentino antico, dove abbiamo dovuto decidere se in it. ant. esistesse, accanto a *essere*, anche una variante riflessiva *essersi*, e quali differenze di significato e di uso ci fossero tra le due varianti.

Per risolvere questo problema abbiamo riesaminato i vari criteri sintattici utilizzati per decidere la questione, esplicitando anche quelli che nella letteratura filologica e linguistica erano rimasti impliciti (sez. 2). A questi aggiungiamo un criterio a base morfofonologica che permette di decidere in un numero notevole di casi (sez. 3). In base a questo nuovo criterio, possiamo eliminare molte delle occorrenze di *essere* riflessivo che troviamo nei testi (sez. 4) e definire in maniera più precisa l'ambito dell'uso riflessivo di *essere* (sez. 5). Le conclusioni a cui siamo arrivati hanno naturalmente delle conseguenze per la pratica filologica corrente, che integrano le osservazioni di Schiaffini (1926, 290–297) su questo argomento, anche se non permettono di risolvere automaticamente tutti i casi possibili.

Il problema qui trattato non *si* presenta in tutte quelle varietà in cui il clitico riflessivo ha la forma *se* ed è quindi chiaramente distinto dall'avverbio *si*. Lo studio di queste varietà può quindi fornire un prezioso appoggio allo studio del problema nel fiorentino antico. Questo vale soprattutto per il francese antico, la varietà romanza medievale meglio studiata (cf. da ultimo su *si* avverbio Buridant 2000, §§408–416; si noti tuttavia che in una parte dei testi in fr. ant. *si* ripresenta, addirittura aggravata, la stessa situazione che in fiorentino per la diffusione della forma dialettale *se* (e più tardi *s'*) come variante di *si*). Per ragioni di spazio non terremo tuttavia conto qui di questi studi. Facciamo tuttavia precedere la trattazione da una breve esposizione delle proprietà sintattiche di *si* avverbio (sez. 1).

I testi su cui si basa la nostra ricerca sono quelli del *Padua corpus* utilizzato come corpus di partenza per la ricerca del progetto Italant (cf. Renzi 1998); alcuni dati sono stati raccolti dal corpus dell'OVI.

1. PROPRIETÀ SINTATTICHE DI *SI* AVVERBIO

Diversamente dal *si* riflessivo, che è un pronome clitico e pertanto fa parte del gruppo di clitici in posizione strettamente avverbale, il *si* avverbio è una parola a pieno titolo ed è in distribuzione complementare con costituenti sintagmatici. Così quando *si* occupa la posizione immediatamente preverbale, gli altri sintagmi che potrebbero potenzialmente occupare questa posizione, si trovano in posizione postverbale. Questo è il caso per es. con il soggetto negli ess. (3):

- (3) a. Et se lla condizione richiede che debbia parlamentare a cavallo, *si* dee *elli* avere cavallo di grande rigoglio Brunetto Latini, Rettorica, p. 78 riga 16
 b. Ma però che inventio è la più degna parte, *si* dicerà *Tulio* chente ella dee essere in ciascuno genere di rettorica Brunetto Latini, Rettorica, p. 80 riga 18

(Il soggetto può anche precedere *si*, come in (2d), ma in questi casi la posizione occupata dal soggetto è diversa da quella occupata dal soggetto preverbale in assenza di *si* – v. più sotto per una breve discussione.)

Come gli altri sintagmi che possono occupare la posizione preverbale (4), in presenza di *si* i clitici avverbali sono preverbalì (5). Questo vale per tutti gli usi di *si*, anche per quello di connettore, e differenzia *si* dalle congiunzioni di coordinazione (6):

- (4) a. *l'amor mi* face degno a lo perdono Rinuccino, Rime 2 p. 39 v 11
 b. *in gioia mi* conto le pen' c'ò durate Rinuccino, Rime 5 p. 48 v 7
 (5) il Soldano, udendo costui così riscuotersi, non seppe che si dire di coglierli cagioni: *si lo* lasciò andare Novellino, 73 p. 296 riga 11
 (6) Et così indebolia la ragione d' Orestres e mettealo in vituperoso abominio Brunetto Latini, Rettorica, p. 135 riga 13

Si e le congiunzioni occupano dunque due posizioni sintattiche distinte, come mostra anche il fatto che non sono in distribuzione complementare, ma possono cooccorrere:

- (7) a. e se tu non mi credi, / passa oltra e *si* 'l vedi Brunetto Latini, Tesoretto, p. 253 v 2244
 b. e consilgando, *si* lle fece nobili e grandi donamenti, e *si* lle diede quella compagnia ch' a llei si convenia Cronica fiorentina, p. 120 riga 23

- c. 'l conte d' Angiò rispuose: „Io v' imprometto lealmente ch' io ve ne deliberrò”; e *si* fece elli, in tal maniera come io vi conterò Novellino, 60 p. 256 riga 9
- (8) a. confessa ch' elli àe commesso quel peccato e confessa che l' àe fatto pensatamente, *ma si* domanda che lli sia perdonato, la qual cosa molte rade fiate puote advenire Brunetto Latini, Rettorica, p. 112 riga 1
- b. creò di neente / una grossa matera, / che non avea manera / né figura né forma, / *ma si* fu di tal norma, / che ne po-
tea ritrare / ciò che volea formare Brunetto Latini, Tesoretto, p. 188 v 340

Un'altra parola che permette la posizione preverbale dei clitici è la negazione (9); essa non causa però l'inversione del soggetto (10) e deve quindi occupare una posizione sintattica diversa da quella dei sintagmi preverbaliali a cui appartiene anche *si*; e infatti essa può cooccorrere anche con *si* (11),¹ oltre che con altri costituenti (12):

- (9) a. Giacque con lei. Il marito li trovò. *Non li* offese, ma andossene dinanzi al donno e lamentossi forte Novellino, 77 p. 304 riga 4
- b. *Non si* turba il savio di perdere figliuoli o amici Fiori di filosafi, p. 194 riga 12
- (10) a. *Eo non* son quel che porga mi' preghero / al deo d'amor Rinuccino, Rime, 8h p. 88 v 1
- b. Questi ambasciatori domandarò il pagamento e 'l *signore no* 'l fece dare, e 'l camarlingo medesimo negò la pecunia Brunetto Latini, Rettorica, p. 114 riga 19
- (11) a. E però che per questa ragione è assai manifesto, *si nollo* dividerò Dante, Vita nuova, cap. 35 p. 142 riga 14
- b. avegna che nell'animo suo fosse molto allegra, secondo che dice il Vangelo ch' è colui che perde la cosa c' ha molto cara e poscia la racquista, *si no* le parve aver fatto nulla Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, cap. 53 p. 89 riga 18
- (12) a. *li due cor' non* tiene in un volere Rinuccino, Rime, 6b p. 56 v 13
- b. *contro a fino amor non* val difesa, / né guernigione alcuna né fortezza Rinuccino, Rime, 9m p. 112 v 9

¹ In base alle opere di Bonvesin da la Riva, Domokos (1998) conclude che *si* e *no* sono in distribuzione complementare; ma è probabile che questo risultato dipenda dalla limitatezza del corpus utilizzato.

Dobbiamo però notare che i test distribuzionali (per cui cf. Skårup 1975) non danno sempre risultati così chiari: l'avverbio/connettore *or*, che ha una funzione simile a quella di *si* in (2b), provoca come *si* l'inversione del soggetto (13), permette la posizione preverbale dei clitici (14), cooccorre con la negazione, che precede (15), e con le congiunzioni coordinanti, che segue (16); ci aspetteremmo quindi che fosse in distribuzione complementare con *si*, di cui presenta tutte le proprietà distribuzionali – i due elementi, invece, possono cooccorrere (17):²

- (13) Già è detto che è dispositio; *or* dicerà *il conto* che è elocutio Brunetto Latini, Rettorica, p. 75 riga 15
- (14) *Or si* torna il conto dello sponitore di questo libro alla prima parte di filosofia Brunetto Latini, Rettorica, p. 46 riga 7
- (15) Figliuolo mio, tu se' molto savio: *or non* pensi tu ch' i' ho figliuoli piccolini, li quali mi conviene nodricare? Novellino, 72 p. 294 riga 5
- (16) a. E s' alcuno m' aponesse che Tulio dice contra ciò che esso medesimo avea detto in adietro, cioè che le generazioni e le qualitati sono tre, deliberativo, dimostrativo e iudiciale, *et or* dice che sono cinque, cioè onesto, mirabile, vile, dubitoso et oscuro Brunetto Latini, Rettorica, p. 161 riga 12
- b. perché neuno si loda dirittamente se non a la fine. *Ma or* ti dico che a tutte le domandagioni delle mie credenze hai risposto perfettamente Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, cap. 18 p. 38 riga 3
- (17) *or si* dicerà il conto delle sue parti, sì come Tulio promise nel suo testo qua indietro Brunetto Latini, Rettorica, p. 72 riga 3

Nonostante questa difficoltà, possiamo concludere che *si* occupa nella struttura di frase la posizione all'inizio di frase tra quella delle congiunzioni coordinanti e quella della negazione ed è, in questa posizione, in distribuzione complementare con altri sintagmi (per es. il soggetto) e con altri avverbi.

2. CRITERI SINTATTICI PER LA DISTINZIONE DEI DUE <SI>

Dalle proprietà fondamentali di *si* e *si* seguono direttamente i seguenti criteri basici per la distinzione delle due forme grammaticali:

- a) se la forma verbale che segue <si> è di I o II persona, può trattarsi solo di *si*, poiché il clitico riflessivo cooccorre solo con forme di III persona:

² Lo stesso vale per il fr. ant. *or* (Skårup 1975, pp. 236, 444).

- (18) a. Ma *sì feci* a l'Amor cotale chesta, / c'... Rinuccino, Rime, 8h p. 89 v 9
 b. Se ttu farai questo [...], *sì sarai* tenuto savio intra li altri Disciplina Clericalis, 80.3
- b) in base alla legge Tobler-Mussafia che regola la posizione dei clitici, se <si> si trova in inizio assoluto di frase, può trattarsi solo di *sì* (19), perché i clitici in questo contesto devono seguire il verbo (20):
- (19) e, perciò che mia limosina ritenesti, trenta giorni m' hai fatto istare in pena. *Sì* ti dico che, in questo luogo ove io sono istato, interai tue domane Novellino, 17b p. 165 riga 2
- (20) *vassì* mutando Bono Giamboni, Trattato 19.10

Nei seguenti esempi rilevati nel corpus la grafia andrà quindi corretta scrivendo *sì* in luogo di *si*:

- (21) a. ché al giorno del torneamento li mandò l' arme et i cavagli. *Si* fue il giorno nella pressa de' cavalieri Novellino, 64 p. 273 riga 7
 b. là ove la buona gente venia al mostier. *Si* pensò: „Mia dama vi sarae Novellino, 64 p. 274 riga 2
 c. nacque bactaglia cittadinesca e gran mortalità di rubamenti e d' incendi nella città di Firençe. *Si* misse fuocho in cinque parti, e arse il sexto d' Oltrarno Cronica fiorentina, p. 105 riga 1

Il criterio è applicabile solo alla posizione iniziale assoluta perché in altri contesti dove possiamo trovare l'enclisi, l'uso è variabile; così per es. nel contesto dopo subordinata accanto all'enclisi troviamo anche la proclisi:

- (22) a. quando Nerone fu fatto imperadore, ricordoss*si* di Seneca Novellino, 71 p. 291 riga 14
 b. quando fue partito 'l consiglio, *si* raunaro i demoni di inferno Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, cap. 45 p. 80 riga 4
- c) nel gruppo di clitici i singoli elementi hanno un ordine fisso, dove il *si* riflessivo segue i clitici *mi*, *ti*, *ci*, *vi*, *lo* e *gli* (cf. Castellani 1952, III.7); l'avverbio *si*, invece, come abbiamo visto nella sez. 1, precede il gruppo dei clitici; le sequenze <mi si>, <ti si>, ecc. andranno interpretate quindi come *mi si*, *ti si*, ecc., mentre le sequenze <si mi>, <si ti>, ecc. andranno interpretate come *si mi*, *si ti*, ecc., come nei seguenti ess.:
- (23) a. E nel forbire che fece, parve che degli occhi *mi si* levasse una crosta di sozzura puzzolente di cose terrene, che mi teneano tutto il capo gravato Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, cap. 3 p. 6 riga 4

- b. traendomi fuori de la veduta di queste donne, *si mi* domandò che io avesse Dante, Vita nuova, cap. 14 p. 58 riga 1
- (24) a. non *ti si* conviene muovermi questione di ciò Brunetto Latini, Rettorica, p. 90 riga 7
 b. Tutto ciò, che tu fai, *si t'è* contro Pistole di Seneca volgarizzate (1325), p. 62 riga 22
- (25) a. e in questo dee essere la volontà nostra, perché *ci si* conviene di volere aversità Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, cap. 36 p. 64 riga 13
 b. Quando la Filosofia ebbe così detto, *si ci* apparecchiammo Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, cap. 63 p. 101 riga 14
- (26) a. vedi che via *vi s'* è tenuto, se n' è capitato bene o male Bono Giamboni, Trattato, cap. 6 p. 127 riga 13
 b. e quand' io li le diedi *si v'* era Lapo Gilichi Doc. fior., 1281-97, p. 554 riga 23
- (27) a. disse: „Tra'lti”. Quelli *lo si* trasse Novellino, 95 p. 339 riga 11
 b. Poi, lo Suo intendimento / mettendo a compimento, / *si lo* produsse in fatto Brunetto Latini, Tesoretto, p. 188 v 345
- (28) a. Lo 'mperadore Federigo stando ad assedio a Melano, *si li si* fuggi un suo astore e volò dentro a Melano Novellino, 20 p. 177 riga 1
 b. E tornando elli ad Roma, il chericato e tucto il popolo *gli si* fece incontro con grande letiçia, gridando *Bedictus qui venit in nomine Domini* Cronica fiorentina, p. 100 riga 23³

Ed evidentemente la sequenza <si si> andrà resa come *si si*:

- (29) che per ciò ch'avea trovata l'arte maggior ch'el senno delli occhi, *si si* ne diede questa penitenzia che s'accecò Fiori di filosofa, p. 108 riga 1

³ Nel nostro corpus troviamo anche 3 esempi dell'ordine inverso:

- (i) a. Et nell' entrare che Arrigo fece nella terra di Roma, *si li* fece incontro tucto il chericato col popolo e li nobili della cictade Cronica fiorentina, p. 92 riga 18
 b. E 'l Papa *si li* fece incontro insino in sulli gradi di fuori delle reggi di San Pietro con li cardinali Cronica fiorentina, p. 92 riga 21
 c. e' *si le* mostr' avinto fortemente Guido Cavalcanti (ed. Contini), 39 p. 546 v 6
 I primi due ess. sono stati giudicati non significativi da Castellani (1952, p. 9n) perché provenienti da una sezione del testo conservata solo da una copia tarda (dalla metà del XIV sec. a Firenze si impone l'ordine *se gli*).

Il *si* riflessivo, infine, precede il clitico *ne*, per cui l'ordine lineare non può servire da discriminare per distinguere i due <si>:

- (30) a. quivi *si* fermava la loro sentenza, e talvolta *si ne* predea un'altra migliore Brunetto Latini, Rettorica, p. 61 riga 16
 b. i Fiorentini guardarono la città di Pisa. E presa Maiolicha per forza, *si ne* recharono molte dignitadi e gioie, come decto è di sopra Cronica fiorentina, p. 95 riga 32

In alcuni casi possono essere di aiuto alcuni fenomeni morfologici o fonetici, come il cambio di vocale nel riflessivo davanti a *ne* (31), che però non è obbligatorio (32), o il raddoppiamento sintattico dopo *si* (33), che però non è sempre segnato (30b):

- (31) maniera è appellata ragionevole, perciò che di quello ch' è discritto *si* truova e *se ne* ritrae altro che no è scritto Brunetto Latini, Rettorica, p. 127 riga 23
 (32) per ciò ch'avea trovata l'arte maggior ch'el senno delli occhi, *si si ne* diede questa penitenzia che s'accecò Fiori di filosafi, p. 108 riga 1
 (33) di questa, perciò che esso non ne trattò così del tutto apertamente, *si nne* tratterà lo sponitore nel processo del libro, in suo luogo e tempo come *si* converrà Brunetto Latini, Rettorica, p. 4 riga 2

d) come notato già nella sez. 1, l'avverbio *si* precede la negazione, che a sua volta precede il gruppo di clitici; pertanto <si non> sarà *si non* (cf. (11)), mentre <non si> sarà *non si*:

- (34) perciò che 'l padre e 'l figliuolo *non si* conosceano, anzi uccidea l' uno l' altro Brunetto Latini, Rettorica, p. 23 riga 21

e) nella sez. 1 abbiamo visto che il *si* avverbio occupa la posizione preverbale in distribuzione complementare con altri sintagmi. Questi sintagmi possono avere la funzione pragmatica di tema, come in (35), o quella di fuoco, come in (36) (cf. Vanelli 1999):

- (35) *Lo re* mandò in Ispagna ad invenire come fu nodrito Novellino, 2 p. 126 riga 14
 (36) *Uno re* fu nelle parti di Egitto, lo quale avea un suo figliuolo primogenito... Novellino, 4 p. 134 riga 1

Abbiamo però anche visto che esiste un'altra posizione sintattica, che precede quella preverbale e che può essere occupata da uno o più sintagmi con la funzione di tema (o più vagamente di cornice: questi sintagmi servono a creare il contesto all'interno del quale è valida l'asserzione/domanda/ecc. costituita dalla frase vera e propria); chiameremo questa posizione *posizione periferica* per distinguerla dalla posizione *prever-*

bale; cf. gli ess. in (37), dove gli elementi in posizione periferica sono in grassetto, quello in posizione preverbale è in corsivo:

- (37) a. **In quel tempo**, *il re di Francia* avea difeso sotto pena del cuore e dell' avere che neuno atorneasse Novellino, 60 p. 254 riga 4
- b. **Allora lo re** *di ciò* si maravigliò molto Novellino, 13 p. 159 riga 6
- c. **lo re Marco, ch'** era sopra loro, **quando udì questo**, *molto* si rallegrò di grande allegrezza Novellino, 65a p. 278 riga 10
- d. **Nel tempo di costui, Arrigo quarto re de' Tedeschi** *con grande hoste* venne in Toscana, per essere coronato dello Imperio d' oriente Cronica fiorentina, p. 92 riga 9

Che la posizione periferica e la posizione preverbale siano effettivamente due posizioni distinte si può dimostrare in base al diverso comportamento sintattico dell'oggetto diretto quando questo occupa una delle due posizioni (cf. Benincà 1994, c. X; Salvi 1991): quando un oggetto diretto occupa la posizione preverbale, non abbiamo clitico di ripresa (38), mentre, se l'oggetto diretto è in posizione periferica, è sempre ripreso da un clitico (39):

- (38) a. *Ciò* tenne il re a grande maraviglia Novellino, 2 p. 126 riga 16
- b. *li due cor'* non tiene in un volere Rinuccino, Rime, 6b p. 56 v 13
- (39) a. **La sella vecchia ch'** era costà Ugolino *la ca(m)biò* a una nuova e quella si ne rechoe Lett. fior., 1291, p. 597 riga 16
- b. e **quelle che non pò**, Amor *le* taglia Jacopo Cavalcanti, 1 p. 235 v 14
- c. E **chi di te si fida**, / sempre *lo* guarda e guida Brunetto Latini, Tesoretto, p. 243 v 1936
- d. **Questa canzone**, acciò che sia meglio intesa, *la* dividerò più artificiosamente che l' altre cose di sopra Dante, Vita nuova, cap. 19 parr. 15–22 p. 79 riga 3
- e. **lo ben**, se 'l saprai, / con altrui *lo* dirai, / dove fie conosciuto / e ben caro tenuto Brunetto Latini, Tesoretto, p. 237 v 1770
- f. onde la Podesta, per cessare quella briga, si lli mandoe a' confini: messer Pepo mandò in certa parte e **meser Cante**, perché era grande suo amico, si 'l mandò a Mantova Novellino, 88 p. 330 riga 6

In base a quanto detto, vediamo che il *si* avverbiale può cooccorrere con elementi tematici in posizione periferica (cf. (2d)), ma non con elementi

tematici o focalizzati in posizione preverbale, con i quali è invece in distribuzione complementare; da questo possiamo dedurre che ogni volta che <si> è preceduto da un elemento focalizzato deve trattarsi del *si* riflessivo (40), mentre se è preceduto da un elemento tematico, può trattarsi sia di *si* avverbio (con l'elemento tematico in posizione periferica - (41a)), sia di *si* riflessivo (con l'elemento tematico in posizione preverbale - (41b)):

- (40) un altro per impiezza / a la *zara s'avezza* Brunetto Latini, Tesoretto, p. 271 v 2775
- (41) a. **Nella quarta parte** *si* mette le pruove sopra questi tre articoli che sono detti Brunetto Latini, Rettorica, p. 9 riga 7
 b. E *in questo punto si* parte elli da questa materia e ritorna al proprio intendimento del testo Brunetto Latini, Rettorica, p. 8 riga 9

3. UN CRITERIO MORFOFONOLOGICO

Siccome le forme dei clitici possono elidere la vocale davanti a forme verbali che cominciano per vocale, la variante grafica <s> rappresenterà senz'altro il pronome riflessivo; la variante <si>, davanti a vocale, nelle edizioni dei testi viene trascritta sia come *si*, sia come *si*:

- (42) a. il corpo dell'uomo *si* è regno Novellino, 12 p. 156 riga 7
 b. Nostro intendimento *si* è di volere che ssi faccia CC sacca di lana coglietta tra inn I[n]ghilterra e inn Isscozia Lett. fior., 1291 p. 595 riga 12

Questo criterio morfofonologico può però probabilmente essere reso ancora più rigoroso: studiando le forme di *essere* nel nostro corpus ci siamo accorti che in tutti i casi in cui *essere* funge da ausiliare nella perifrasi con il participio la forma del riflessivo *si* ha sempre la forma elisa *s'* (19 ess.):

- (43) la gentil piacevol donna mia / dall'anima destrutta *s'è* partita Guido Cavalcanti (ed. Contini), 34 p. 539 v 5

Un controllo sulle forme dei clitici *mi*, *ti*, *vi* ci ha permesso di stabilire che davanti alle forme di *essere* che cominciano per vocale questi hanno sempre la forma elisa: *m'* (10 ess.), *t'* (14 ess.), *v'* (42 ess.) (non abbiamo preso in considerazione le forme *ci* e *gli*, dove la <i> può servire a segnare il valore palatale della consonante precedente).

L'unica eccezione a questa regolarità è costituita dal seguente esempio:

- (44) Questo filosofo *si* era un giorno bagnato in una troscia d'acqua, e stavasi in una grotta al sole asciugare Novellino, 66 p. 281 riga 2

<si> c'è solo in uno dei tre testimoni; in it. ant. nei tempi composti l'espressione del riflessivo non era obbligatoria (cf. Ageno 1964, c. 4),⁴ per cui qui <si> potrebbe benissimo essere interpretato come *sì*.⁵

Abbiamo esteso l'analisi alle forme di *avere* con i seguenti risultati: 93 ess. di *m'* contro 3 ess. di *mi*, 46 ess. di *t'* (senza controesempi), 27 ess. di *v'* (senza controesempi), 19 ess. di *s'* contro 4 ess. di *si* – di questi 4 ess., però, i tre riportati in (45) possono senz'altro essere scartati, perché non ci sono difficoltà a considerare il <si> come un caso di *sì* (v. la discussione nella prossima sez.); resta solo l'es. (46), che, assieme ai tre ess. di *mi* (47), dà 4 ess. di forme non elise contro 185 di forme elise.

- (45) a. che la Compagnia *si* abbia uno messo speciale, lo quale messo debbia fare li servigiū che bisognassero ala detta Compagnia Stat. fior., 1280–98, par. 3 p. 56 riga 13
 b. Questo sonetto *si* ha tre parti: ne la prima dico *sì* come... Dante, Vita nuova, cap. 21 p. 85 riga 18
 c. Messere lo 'mperadore Federigo *si* avea due grandissimi savi: l'uno avea nome messere Bolghero, e l'altro messere Martino Novellino, 22 p. 181 riga 1
- (46) per la Carità *s'* ama e ubidisce e adora; per la Speranza *si* ha ferma credenza delle dette cose esser da Dio meritato Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, cap. 49 p. 84 riga 17
- (47) a. Io proverò che giustamente uccisi la mia madre, imperciò che dio Apollo il *mi* à comandato, perciò che uccise il mio padre Brunetto Latini, Rettorica, p. 191 riga 9⁶
 b. nell'altro dico la loro risponsione, pigliando ciò ch' io udio da loro *sì* come lo *mi* avessero detto rispondendo Dante, Vita nuova, cap. 22 p. 89 riga 4⁷
 c. i quali d. gli rendei a Orbivieto con altri d. che *mi* avea prestati per <la mo> ispesa che fece de la morte de la Bice mia figliola Doc. fior., 1281–97, p. 553 riga 30

Abbiamo infine effettuato lo stesso controllo con tutti i verbi che cominciano per vocale, con i seguenti risultati: 89 ess. di *m'* contro 6 ess. di *mi*, 51 ess. di *t'* contro 6 ess. di *ti*, 25 ess. di *v'* contro 2 ess. di *vi*, 290 ess. di *s'* contro 17 ess. di *si* (i 3 ess. di *si* riportati in (48) andranno letti sicuramente come *sì*, come nell'ed. Conte). Abbiamo quindi in tutto 455 ess. con l'elisione contro 31 ess. senza elisione.

⁴ In part. p. 201, con il nostro es. senza *si* a esemplificare questo tipo di costruzione.

⁵ Forse così anche *Fiore* CXXXVI 1 (*Ser Malabocca si fu ripentuto*).

⁶ Una parte dei manoscritti ha <m>.

⁷ Una parte dei manoscritti ha <m>, per es. K (cf. la riproduzione fotografica in Barbi 1907) e A (Barbi 1907, p. CCXXXI).

- (48) a. l' uomo ch' era degno d' essere disonorato e giustiziato *si* andava in su la caretta Novellino, 27 p. 192 riga 2
 b. Lancialot, quand' elli divenne forsenato per amore della reina Genevra, *si* andò in sulla caretta Novellino, 27 p. 192 riga 6
 c. quando messere Tristano le volea parlare, *si* andava ad un giardino del re Marco, nel quale avea una fontana Novellino, 65a p. 276 riga 4

In base ai dati raccolti possiamo concludere che l'elisione della vocale dei clitici *mi*, *ti*, *si*, *vi* era di regola davanti a forme verbali inizianti per vocale: il numero delle eccezioni non raggiunge il 5% (35/725) e nel caso dei verbi *essere* e *avere* neanche l'1,5% (4/270).⁸ Possiamo quindi dedurne come norma che la forma grafica <si>, davanti a forme verbali inizianti per vocale, e in modo particolare davanti alle forme di *essere* e *avere*, andrà interpretata come *sì* avverbio, a meno che l'interpretazione della frase o la sua struttura sintattica (v. punti (c-d) della sez. 2) non richiedano la forma del riflessivo.

4. I CONTESTI SINTATTICI DI SÌ

Tornando al problema dell'uso riflessivo di *essere*, nel nostro corpus abbiamo 116 occorrenze della forma grafica <si> davanti a una forma del verbo *essere* non usato come ausiliare: gli editori dei testi hanno trascritto <si> 41 volte come *si* avverbio e 74 volte come *si* riflessivo⁹ (a questi casi si devono aggiungere 2 occorrenze di *s'* e 1 occorrenza di *si* in posizione enclitica). Se prendiamo in considerazione solo le forme di *essere* che cominciano per vocale, le soluzioni sono le seguenti: 28 *sì*, 64 *si* e 2 *s'*. In base alla nostra proposta della sez. precedente, visto che in nessuno dei 64 casi di *si* ci sono indicazioni sintattiche o semantiche per mantenere l'interpretazione *si* sconsigliata dalla forma non elisa, la soluzione corretta sarebbe: 92 *sì* e 2 *s'*.

Per quanto riguarda i casi dove la forma di *essere* comincia per consonante, abbiamo 13 *sì* e 10 *si*: anche questa proporzione dovrà probabilmente essere modificata se l'incidenza dell'uso riflessivo di *essere* è molto minore di quanto non lascino pensare le edizioni correnti, come possiamo

⁸ La mancanza di elisione è più frequente con le forme a vocale -*e*: nel caso di *ne* raggiunge una percentuale che è più del doppio che non per le forme studiate nel testo (16/144).

⁹ Abbiamo classificato l'es (21a) con i casi di *si* avverbio.

vedere dai casi, visti nel capoverso precedente, in cui possiamo applicare un criterio formale sicuro. Ma per poter decidere anche in questi casi, dobbiamo cercare di stabilire con più precisione quali siano i contesti sintattici che permettono o favoriscono l'uso dell'avverbio *si* (v. più sotto) e quali siano quelli che permettono o richiedono l'uso riflessivo di *essere* (sez. 5).

Alcuni dei contesti che permettono o favoriscono l'uso dell'avverbio *si*, sono stati individuati da Schiaffini (1926, pp. 290–293): quando il verbo seguirebbe immediatamente una frase subordinata al gerundio o al participio, una subordinata temporale, una subordinata causale o un complemento di causa, una subordinata finale, anche all'infinito, o un complemento di fine accompagnato da una relativa, una subordinata condizionale, una frase relativa senza testa o con valore generalizzante. Negli altri casi il consiglio di Schiaffini è di „accentare solo là dove la voce posa di più, dove si mira a far risaltare il concetto” (pp. 295–296) – evidentemente qui il riferimento è al fatto che la parte periferica della frase, messa in risalto all'inizio dell'enunciato, doveva essere normalmente separata, come in it. mod., da una pausa, da una rottura intonativa rispetto alla frase vera e propria; il costituente preverbale, invece, doveva costituire un'unità intonativa con il verbo. Se abbiamo pausa, dunque, <si> è il primo costituente della frase vera e propria, quindi *si* avverbio; se non abbiamo pausa, il primo costituente della frase è quello che precede <si>, mentre <si> è il clitico riflessivo. Con questo però, a parte i casi elencati sopra (e quelli discussi nella sez. 2, dati da Schiaffini per scontati), la decisione è essenzialmente affidata al giudizio dell'editore.

Le cose non cambiano essenzialmente con l'introduzione del nuovo criterio morfofonologico, applicabile solo quando la forma verbale comincia per vocale. Può però essere utile passare in rassegna quei casi in cui la decisione si può fare in maniera automatica, per vedere quali sono i contesti preferiti per l'apparizione dell'avverbio *si*: una simile casistica potrà aiutare a decidere nei casi in cui la decisione è affidata al giudizio dell'editore.

Un caso in cui la presenza di *si* è certa è quello in cui troviamo le sequenze grafiche <si mi>, <si ti>, <si si>, ecc. (v. il punto (c) della sez. 2). Prendiamo per semplicità solo gli ess. in cui abbiamo la sequenza <si si> = *si si*. Essa si trova:

- a) dopo una subordinata avverbiale (49a) o relativa (49b) di modo finito o dopo una subordinata al gerundio (49c) o al participio (49d); la subordinata può trovarsi inserita, nell'ordine lineare, tra il soggetto e il verbo (50):
- (49) a. e perciò che 'l testo è molto aperto, *si sine* passerà lo sponitore brevemente Brunetto Latini, *Rettorica*, p. 51 riga 16

- b. Avvenne poi che là ovunque questa donna mi vedea, *sì sì* faceva d' una vista pietosa e d' un colore palido quasi come d' amore Dante, Vita nuova, cap. 36 p. 143 riga 7
- c. el quale libro legendo un altro filosofa, *sì sì* gittò a terra d'un muro, vogliendo morire per desiderio d' avere migliore vita Fiori di filosafi, p. 125 riga 4
- d. e discacciato questo cotale malvagio desiderio, *sì sì* rivolsero tutti li miei pensamenti a la loro gentilissima Beatrice Dante, Vita nuova, cap. 39 p. 153 riga 5
- (50) a. ché 'l ferro, se l'aopere, *sì sì* logora, se no l'aopere, la ruggine il consuma Fiori di filosafi, p. 146 riga 5
- b. Questo Secondo, vegendo che per lo suo parlare la madre era morta, *sì sì* ne diede questa penitenzia Fiori di filosafi, p. 212 riga 1
- b)** dopo un sintagma con valore avverbiale:
- (51) a. da sezo *sì sì* partiro Doc. fior., 1281-97, p. 543 riga 18
- b. per comandamento di Lottieri Silimanni e d' Andrea tintore capitani dela detta Compangnia, *sì sì* raunaro i chonsiglieri e altri assai buoni huomini dela Compangnia nel coro de' frati Stat. fior., 1280-98, par. 44 p. 64 riga 32
- c. Sentendo il Papa questa cosa, *sì ssi* diede a tanto dolore, che di duolo *sì ssi* morio Cronica fiorentina, p. 109 riga 4
- c)** dopo un sintagma argomentale, che può essere anche il soggetto (52b):
- (52) a. e di cioe *sì sì* ne fece fine intra loro Doc. fior., 1281-97, p. 542 riga 13
- b. quella conpangnia *sì sì* partio quando Lapo Chavolini morio Doc. fior., 1281-97, p. 542 riga 27

Si noti che non ci sono restrizioni sul tipo di categoria sintattica che può precedere *sì*, purché questa abbia la funzione pragmatica di tema o cornice.

Anche quando la decisione è affidata all'editore, troviamo ess. di <si> trascritto come *sì* per tutti i tre tipi elencati sopra. Per i casi di *essere* cf. gli ess. (53) (tipo (a)), (54) (tipo (b)) e (55)-(56) (tipo (c)):

- (53) a. Perciò ch' ella fece così disperato maleficio et avea pensato di fare cotanta crudelitate, *sì* fue al postutto convevole che lli suoi propii figliuoli ne le dessero pena e non altri Brunetto Latini, Rettorica, p. 137 riga 15
- b. Allora lo re conobbe che 'l vanto che si dava *sì* era per la bontà del figliuolo Novellino, 18 p. 172 riga 9

- (54) E nell' assi di fuori di questo libro *si* era scritto come questo libro si dovea trovare al tempo di don Ferrante re di Castello Cronica fiorentina, p. 128 riga 2
- (55) a. e di questo *si* era questione di fatto in preterito, cioè che già era fatto in tempo passato Brunetto Latini, Rettorica, p. 94 riga 16
- b. Nostro intendimento *si* è di volere che ssi faccia CC sacca di lana coglietta tra inn I[n]ghilterra e inn Isscozia Lett. fior., 1291 p. 595 riga 12
- (56) a. la quale tera *si* è nel popolo di San Piero Chatolini, che vi si chiama Roncho Doc. fior., 1281–97, p. 520 riga 20
- b. La prima di queste, cioè etica, *si* è insegnamento di bene vivere e costumatamente... La seconda scienza, cioè iconomica, *si* 'nsegna che ssia da ffare e che da lasciare per governare e reggere il proprio avere... La terza scienza, cioè politica, *si* 'nsegna fare e mantenere e reggere le cittadi e le comunanze Brunetto Latini, Rettorica, p. 46 riga 16 – p. 47 riga 9

Si noti in particolare come i soggetti degli *ess.* (56) siano fortemente tematici: in (56a) abbiamo un sintagma relativo che riprende un elemento del contesto precedente, in (56b) abbiamo una serie di temi diversi che vengono via via definiti nelle singole frasi.

Se ora guardiamo gli esempi che gli editori hanno interpretato come casi del clitico *si* davanti a forme di *essere* inizianti per vocale, vedremo che essi rientrano (trivialmente) in una delle tre categorie stabilite sopra e non ci sono difficoltà ad accettare che in realtà abbiamo a che fare con l'avverbio *si* (diamo solo una scelta dei molti *ess.* possibili); (57) corrisponde a (49)–(50) e a (53), (58) corrisponde a (51) e a (54), (59)–(60) corrispondono a (52) e a (55)–(56):¹⁰

- (57) a. Da che noi avemo contato 'l principio del bene, cioè de' beni che avvenuti erano per eloquenzia, *si* è convenevole di mettere in conto la 'ncumincianza del male che 'nde seguitò Brunetto Latini, Rettorica, p. 28 riga 17
- b. E se voi volete sapere perch' io a mia fine sono venuta, *si* è per lo migliore cavaliere del mondo e per lo più villano Novellino, 82 p. 318 riga 14
- c. La cagione per che questo libro è fatto *si* è cotale, che questo Brunetto Latino, per cagione della guerra la quale fue tralle parti... Brunetto Latini, Rettorica, p. 7 riga 7

¹⁰ Così anche per tutti gli *ess.* del §9 e per il secondo e terzo *es.* del §11.9 del lemma *essere* in *ED*.

- d. Là dove è la lettera grossa *si* è il testo di Tullio, e la lettera sottile sono le parole de lo sponitore. Brunetto Latini, Rettorica, p. 3 riga 4
- e. Il titolo di questo libro, sì come davanti appare nel cominciamento, *si* è cotale: Qui comincia lo 'nsegnamento di rettorica Brunetto Latini, Rettorica, p. 8 riga 2
- f. Conquistare benivolenza dalla nostra persona *si* è dicere della persona nostra, o di coloro per cui noi dicemo, quelle pertenenze per le quali... Brunetto Latini, Rettorica, p. 175 riga 18
- (58) Poi *si* è la terra di Tracia ove sono li Barbari Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato [Libri III, IV e V], p. 29 riga 19
- (59) a. Or sopra questa controversia *si* è tutta la questione per lo nome di questo fatto: è sacrilegio o furto? Brunetto Latini, Rettorica, p. 88 riga 2
- b. 'n quello cielo di sopra *si* è il paradiso, dal quale luogo è la terra più di lungi che niuna altra... Bono Giamboni, Trattato, cap. 30 p. 150 riga 10
- c. il primo nome *si* è *phylos*, e vale tanto a dire quanto „amore”, il secondo nome è *sophya* Brunetto Latini, Rettorica, p. 41 riga 18
- (60) a. La terza scienza, cioè teorica, *si* è per dimostrare le nature di tutte cose che sono, le quali nature sono tre Brunetto Latini, Rettorica, p. 44 riga 10
- b. Il primo luogo *si* è la nostra persona e di coloro per cui noi dicemo. Il secondo luogo *si* è la persona de' nostri adversarii e di coloro contra cui noi dicemo. Il terzo luogo *si* è la persona de' giudici, cioè la persona di coloro davanti da cui noi dicemo. Il quarto luogo *si* è la causa e 'l fatto e 'l conveniente sopra 'l quale noi dicemo Brunetto Latini, Rettorica, p. 175 riga 2-6
- c. La credenza del Battesimo *si* è che si rimetta il peccato originale a colui che *si* battezza... La credenza della Penitenza *si* è che si rimettan le peccata a colui che si confessa e *si* pente. La credenza del *Corpus Domini* *si* è che 'l pane e 'l vino che piglia 'l prete nell' altare... La credenza del Matrimonio *si* è che si possa congiugnere l' uomo colla femina carnalmente senza peccato per virtù di quel sacramento. La credenza della Confermagione, cioè del cresmare, che fanno i maggiori prelati, *si* è che lo Spirito Santo dato nel battesimo si confermi a colui che si cresma. La credenza dell' Ordinare *si* è che per virtù di questo sa-

cramento i preti e li altri cherici ordinati abbian... La credenza dell' Unzione *si* è che se ne rimettano le peccata veniali a colui che s' ugne Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, cap. 17 p. 35 riga 4–20

- d. Guardare le cose passate *si* è quando l' uomo ha memoria di molte cose che sono avvenute e incontrate... Conoscere le cosi presenti *si* è quando l' uomo imagina la cosa presente e pigliane verage intendimento... Esaminare li contrarî *si* è considerare diligentemente ogni cosa che nuocer li puote sopr' alcuna cosa... Eleggere e far lo bene c' ha conosciuto *si* è un altro modo di prudenzia del quale favella Salamone quando dice... Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, cap. 33 p. 57 riga 23 – p. 59 riga 5

Allo stesso modo, i seguenti *si* davanti a forme di *essere* comincianti per consonante dovrebbero essere cambiati in *si* (diamo tutti gli *ess.* rilevanti) – (61) corrisponde al tipo (a), (62) al tipo (c):

- (61) a. la prima pietra che si fondò *si* fue quella di messer Rubaconte della Torre di Milano, ch' era podestade in Firenze Cronica fiorentina, p. 126 riga 17
- b. le prime case che fuoro disfatte per questo popolo *si* fuoro quelle di Galli Cronica fiorentina, p. 126 riga 17
- (62) a. la forma della loro ambasciata *si* fu per difendere lo tributo dalli Romani, che davano loro per via di ragione Novellino, 61 p. 259 riga 3
- b. e consiglieri sagreti *si* sono questi: ser Romano e Spinello Berlinghieri e Andrea tintore e Puccio Chanpiglia e Balduccio Gianni e... Stat. fior., 1280–98, par. 1 p. 55 riga 8
- c. Questi di sotto *si* sono li otto consiglieri, cioè ser Viviano barbiere, Guido f. Giovanni, Iachopino barlettaio... Stat. fior., 1280–98, par. 1 p. 55 riga 11

Prima di poterlo affermare con sicurezza, però, dobbiamo vedere se possiamo delimitare con precisione quali sono i casi in cui l'uso riflessivo di *essere* è possibile o addirittura obbligatorio.

4. ESSERSI

L'eliminazione della gran parte dei presunti *ess.* dell'uso riflessivo di *essere* lascia tuttavia un residuo di 9 *ess.* che, in base ai criteri utilizzati, devono essere casi genuini di questo uso.¹¹ Essi si possono dividere in tre gruppi:

- a) *essere* può essere riflessivo nelle subordinate interrogative indirette:
- (63) a. io non sapea ove io *mi fosse* Dante, Vita nuova, cap. 23 p. 96 riga 4
 b. i' non so là 'v' i' *mi sia* Guido Cavalcanti, 31 p. 534 v 16

Questa è una proprietà sintattica di questa costruzione e riguarda qualsiasi verbo che compaia in questo tipo di subordinata (cf. Ageno 1964, c. 1, Appendice, per il fr. ant. Buridant §235.4):¹²

- (64) a. acciò che [...] non sapebbe che *si credesse* (= che cosa dovesse credere) Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, cap. 38 p. 68 riga 19
 b. non sappiendo chi 'l *si facesse* (= chi lo facesse) Bono Giamboni, Delle Storie contra i Pagani di Paolo Orosio libri VII, 5.17

Quest'uso è facoltativo:

- (65) a. domandò chi elli *fosse* Fiori di Filosafi, p. 211 riga 6
 b. con dolce contanza / lo domandai del nome, / chi elli *era* Brunetto Latini, Tesoretto, p. 276 v 2926
 c. come colui che non sa per qual via *pigli* lo suo cammino Dante, Vita nuova, cap. 13 p. 53 riga 14
 d. non so da qual parte *pigli* *matera* Dante, Vita nuova, cap. 13 p. 55 riga 5
- b) *essere* può essere riflessivo in subordinate eccettuative introdotte da *se non*:¹³
- (66) a. tutto era tornato in terra se non *s'erano* l'ossa e la lingua Fiori di Filosafi, p. 202 riga 6
 b. fuoro muorti, da la parte della Fede Cristiana, in quella battaglia, tutti li Apostoli, se non *si fu* santo Giovanni Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, cap. 40 p. 71 riga 28

¹¹ Aggiungiamo agli *ess.* anche gli unici 3 casi di riflessivo di I pers.sg.; non abbiamo esempi per le altre persone.

¹² Cf. anche gli *ess.* del primo capoverso del §9.1 (e aggiungi *Pd* III 108) e il primo es. del §11.9 del lemma *essere* in *ED*, in cui compaiono anche casi in relative con valore generico (non attestati nel nostro corpus, ma trattati già da Ageno (*cit.*)).

¹³ Così anche *Fiore* CLVII 2 e 14.

- c. in picciol tempo l'ebbe rivinte tutte le province e' reami che di qua da mare avia conquistati, se non *si fuoro* certe castella che sono nelle montagne di Cicilia Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, cap. 52 p. 89 riga 4
- d. tutti ubidivano le nostre comandamenta a fare sfrenatamente ogni generazion di peccato; se non *si fuor* certi che fuor del seme d' Abel, e que' fuor sí pochi, che agevolmente si poteano annoverare Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, cap. 58 p. 94 riga 10

Quest'uso è facoltativo:

- (67) ucciseli e annegolli tutti per acqua, se non *fue* Noè e tre suoi figliuoli Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, cap. 58 p. 94 riga 13
- c) abbiamo infine alcuni casi in cui l'uso del riflessivo non è determinato dal contesto sintattico:
 - (68) a. Partissi de la sua bella persona / piena di grazia l'anima gentile, / ed *èssi* gloriosa in loco degno Dante, Vita nuova, cap. 31 p. 129 v 31¹⁴
 - b. io Burnetto Latino, / che vostro in ogni guisa / *mi son* senza divisa, / a voi mi racomando Brunetto Latini, Tesoretto, p. 178 v 72
 - c. che' ceri stessero fermi sì come egli *s'erano* Stat. fior., 1280-98, par. 34 p. 62 riga 2

Cf. anche:

- (69) a. ma ella *s'è* beata e ciò non ode Dante, Commedia, 1. 7. 94
- b. I' *mi son* un che, quando / Amor mi spira, noto Dante, Commedia, 2. 24. 52
- c. i' *mi son* Lia Dante, Commedia, 2. 27. 101
- d. I' *mi son* quel ch'i' soglio Dante, Commedia, 3.12.123
- e. *sariesi* Montemurlo ancor de' Conti Dante, Commedia, 3. 16. 64¹⁵

In (68a,c) *essersi* sembra significare 'stare', ma non ci sono ragioni per assumere una simile interpretazione per (68b) e (69). Per il momento non

¹⁴ L'edizione Gorni legge *è sì gloriosa*.

¹⁵ Cf. anche i seguenti *ess.*, ambedue in rima: (ii) a. ma per paura chiuso cristian *fu'mi*, / lungamente mostrando paganesmo Dante, Commedia, 2.22.90 b. mentre ch'io in terra *fu'mi* Dante, Commedia, 3.26.123

siamo in grado di offrire una spiegazione sulla possibile differenza semantica tra *essere* ed *essersi*.¹⁶

Alla luce di quanto visto in questa sezione possiamo quindi interpretare come riflessivi anche i casi di <si> davanti a forma che comincia per consonante nelle subordinate interrogative indirette (70):

- (70) a. non sa che cioè *si sia* Lett. fior., 1291, p. 597 riga 6
 b. ma di sua morte non si legge alcuna cosa, o quello che di lui *si fosse* Cronica fiorentina, p. 142 riga 22

(Il caso delle eccettive introdotte da *se non*, invece, era già previsto dal punto (d) della sez. 2.)

5. CONCLUSIONI

In questo lavoro abbiamo affrontato due problemi distinti, ma in molti punti interdipendenti: quello dell'interpretazione della forma grafica <si> (clitico riflessivo o avverbio/connettore) e quello dell'uso riflessivo di *essere*.

Per quanto riguarda l'interpretazione di <si>, abbiamo proposto che, oltre ai criteri tradizionalmente usati, si deve tener conto anche del fenomeno dell'elisione dei clitici, che in fiorentino antico era regolare davanti alle forme di *avere* e alle forme di *essere* comincianti per vocale, e almeno tendenzialmente anche davanti agli altri verbi a iniziale vocalica. In base a questo criterio la forma <si>, a meno di indicazioni contrarie, dovrà essere interpretata come l'avverbio *si* quando precede una forma verbale che comincia per vocale, specialmente se il verbo è *essere* o *avere*.

Con questo il problema dell'interpretazione di <si> non viene naturalmente risolto del tutto perché la nostra proposta non tocca i casi dei verbi che cominciano per consonante. In questi casi, quando non soccorrono i criteri formali, una soluzione potrà essere raggiunta solo da uno studio approfondito del lessico della lingua antica che permetta di vedere in maniera più chiara quali verbi potevano o dovevano essere usati come riflessivi.

L'introduzione del criterio morfofonologico ci ha permesso di ridurre a pochi casi certi gli ess. di uso riflessivo del verbo *essere*. La mag-

¹⁶ Secondo Riccardo Ambrosini (lemma *essere* in *ED*, §9.1) *essersi* „implica una forte individuazione del soggetto („essere veramente”, „quanto a sé”, „essere tale e tale”)”.

gior parte di questi esempi presenta un uso del riflessivo determinato dal contesto sintattico. Restano però alcuni ess. irriducibili che attestano per l'it. ant. l'esistenza di una variante *essersi* accanto a *essere*. Il preciso valore semantico di questa variante potrà essere stabilito solo in base a un esame che prenda in considerazione un numero più ampio di esempi sicuri.

BIBLIOGRAFIA

- Ageno, Franca Brambilla 1964. *Il verbo nell'italiano antico. Ricerche di sintassi*. Milano-Napoli: Ricciardi.
- Barbi, Michele (ed.) 1907. Dante Alighieri: *La Vita Nuova*. Milano.
- Benincà, Paola, 1994. *La variazione sintattica. Studi di dialettologia romanza*. Bologna: il Mulino.
- Buridant, Claude 2000. *Grammaire nouvelle de l'ancien français*. Paris: SEDES.
- Castellani, Arrigo 1952. *Nuovi testi fiorentini del Dugento*. Firenze: Sansoni.
- Domokos, György 1998. Appunti su morfologia e sintassi del milanese di Bonvesin de la Riva. *Aevum* 72:619–631.
- ED = *Enciclopedia Dantesca*, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970–78 (lemma *essere*, di Riccardo Ambrosini).
- Renzi, Lorenzo (ed.) 1998. *Italant: per una grammatica dell'italiano antico*. Progetto Italant, Università di Padova.
- Salvi, Giampaolo 1991. Difesa e illustrazione della legge di Wackernagel applicata alle lingue romanze antiche: la posizione delle forme pronominali clitiche. In *Per Giovan Battista Pellegrini. Scritti degli allievi padovani*, a cura di L. Vanelli e A. Zamboni, 439–462. Padova: Unipress.
- Schiaffini, Alfredo 1926. *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*. Firenze.
- Skårup, Povl 1975. *Les premières zones de la proposition en ancien français*. København: Akademisk Forlag.
- Vanelli, Laura 1999. Ordine delle parole e articolazione pragmatica nell'italiano antico: la „prominenza” della prima posizione nella frase. *Medioevo Romanzo* 23: 229–246.